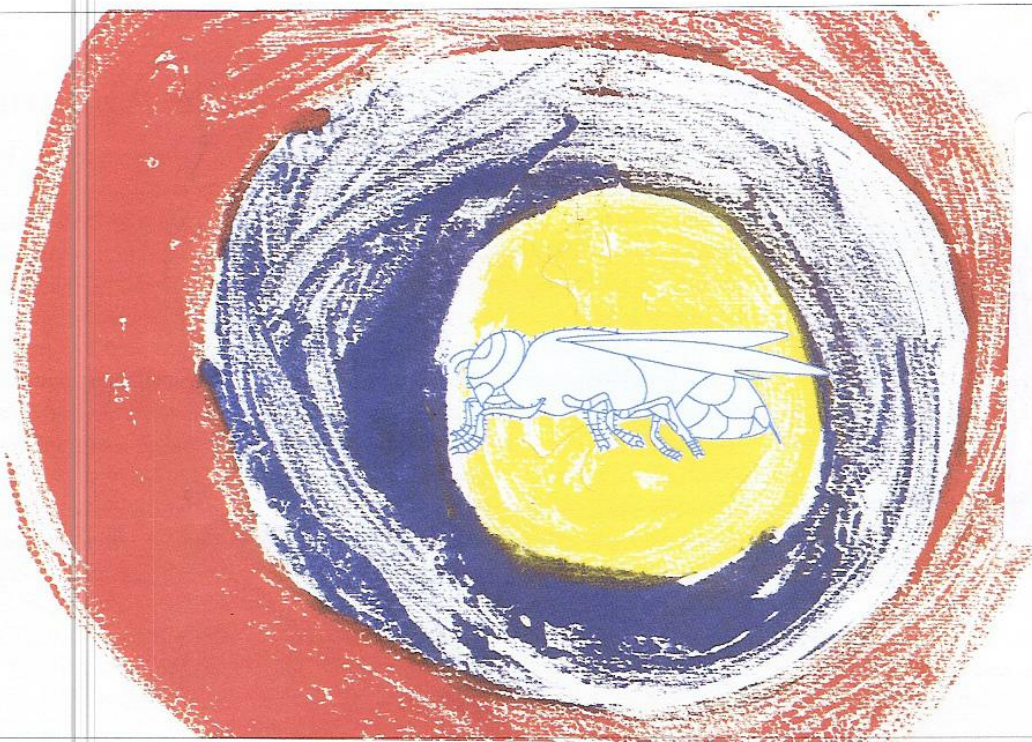




Organo di informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi" - Massa

Elezioni amministrative e Patto per lo Sviluppo della provincia di Massa Carrara

UN SILENZIO CHE NON PROMETTE NULLA DI BUONO

Nel riquadro inserito in questa pagina, riportiamo la lettera inviata dal vostro Centro Studi De Gasperi, in data 15 novembre 2007, al Sindaco di Massa, al Sindaco di Carrara e al Presidente della Provincia. Con essa si chiedono informazioni sullo «stato di avanzamento dei progetti e degli adempimenti» previsti dal Patto Attuativo per lo Sviluppo Locale della provincia di Massa Carrara (P.A.S.L.), Patto solennemente approvato e sottoscritto anche dalla Regione Toscana.

Sfortunatamente, non abbiamo ricevuto fino ad oggi nessun cenno di risposta; ed è proprio su questo silenzio che vogliamo svolgere alcune considerazioni.

La prima, quella più importante, sottolinea il rischio grave che anche questo Documento programmatico, ricco di impegni tecnicamente circostanziati, faccia la fine degli altri che lo hanno preceduto; si riduca, cioè, alla cancellazione, peraltro pregevole e dettagliata, di buone intenzioni destinate però alla polvere degli archivi degli enti locali promotori.

Eppure, si tratta di una elaborazione organica degli obiettivi di breve e medio periodo da perseguire con determinazione se si vuol dare qualche seria prospettiva allo sviluppo della nostra provincia e in particolare ai Comuni di costa (Massa, Carrara e Montignoso), in territorio segnato in questi ultimi anni da fenomeni diffusi di arretramento e di declino.

Un Documento del genere, frutto di una larga concertazione, dotato nella parte progettuale di specifiche schede, perfezionato con l'individuazione delle priorità per lo sviluppo della provincia di Massa Carrara, dovrebbe costituire il piatto forte, il nucleo sostanziale delle piattaforme programmatiche degli Enti locali che lo hanno sottoscritto e che si presentano alle prossime elezioni per il rinnovo dei propri Consigli.

Come abbiamo scritto nella lettera che pubblichiamo, sui problemi e gli obiettivi del PASL niente è stato detto durante la campagna elettorale della primavera 2007 a Carrara. Non vorremmo che quel cattivo segnale, rivelatore di un atteggiamento contraddittorio e sterile fra la sottoscrizione solenne di impegni programmatici e il successivo dimenticarsene, contagiassero anche la vigilia elettorale del Comune di Massa e dell'Amministrazione provinciale.

Se il PASL non è e non deve diventare l'ultima ingannevole vetrina di promesse e di impegni proclamati, i programmi elettorali dei partiti e dei candidati, i dibattiti ed i confronti della campagna elettorale dovrebbero far perno sui contenuti del PASL, sulle priorità che ci si propone di scegliere e di realizzare, sul come e con chi s'intende operare per mettere in moto risorse e strumenti necessari e idonei.

Il riferimento costante e convinto al PASL, ai suoi obiettivi, ai modi e ai

tempi per raggiungerli, potrebbe finalmente liberare la prossima campagna elettorale dalle chiacchiere inconcludenti e demagogiche, dalle diatribe e dalle contrapposizioni ideologiche e di schieramento, per misurare la capacità e la volontà dei partiti politici e dei candidati di trasformare un piano definito e condiviso di progetti e di inter-

venti in atti e provvedimenti di efficace gestione politica e amministrativa.

In tal caso, i cittadini elettori sapranno apprezzare questa novità: una vera discontinuità rispetto ad una pratica politica e di potere che induce soltanto a diffidenza e disistima verso il funzionamento delle istituzioni democratiche.

CENTRO STUDI "Alcide De Gasperi" MASSA

Al Sig. Sindaco del Comune di Massa
Al Sig. Sindaco del Comune di Carrara
Al Sig. Presidente dell'Amministrazione provinciale

Loro se

Questo Centro Studi ha seguito con attenzione e fiducia la complessa e impegnativa elaborazione del Patto Attuativo per lo Sviluppo Locale della provincia di Massa Carrara (PASL) ed ha salutato con soddisfazione la firma del Presidente Martini con cui la Regione, che lo aveva promossogli ha dato suo definitivo benessere.

Le speranze riposte sui contenuti del PASL attendono all'evoluzione positiva, economica e sociale di questo territorio e ad una migliore integrazione delle sue parti con i contesti limitrofi. Prospettive che, pur non essendo esaustive dell'insieme dei fattori dello sviluppo, possono tuttavia trovare in un convinto, sollecita e integrale attuazione del Patto il loro consistente soddisfacimento.

Di fronte a queste generali attese e a quelle più specifiche e significative dei vari soggetti coinvolti lo scrivente Centro Studi, seguendo con occhio vigile gli sviluppi della vicenda PASL, esprime una viva preoccupazione nel constatare come si sia spenta o sia divenuta silente ogni discussione al riguardo. Nulla si è dibattuto nel merito durante la campagna elettorale della primavera scorsa a Carrara; tuttora tace nella vigilia elettorale ormai alle porte per il Comune di Massa e per la Provincia.

Ritenendo ingiustificato e controproducente che i rinnovi delle amministrazioni democratiche locali possano fare venir meno o ritardare l'attuazione del PASL, si chiede di conoscere lo stato avanzamento dei progetti e degli adempimenti da esso previsti e in particolare:

- se è stata stabilita una priorità da seguire per alcuni progetti;
- se sono state adottate le relative deliberazioni e a che punto sia l'iter applicativo;
- se siano emerse difficoltà oggettive e motivate da parte di operatori pubblici e privati.

Nel richiedere le predette informazioni, preme sottolineare l'interesse che non solo il nostro Centro ma la cittadinanza tutta ripone nella pronta ed efficace attuazione del PASL, senza sottacere peraltro timore che anch'esso, come altri precedenti, possa rimanere una nuova manifestazione di lodevoli intenzioni, alimentatrici di illusorie speranze in vista di una scadenza elettorale.

Con la più distinta osservanza

Massa, 15 novembre 2007

Il Presidente
(prof. Giuseppe Mandorli)

Una funzione mai esercitata

DI QUA DALLA FOCE

Parlare di Massa dopo quello che abbiamo scritto su Carrara è ad un tempo facile e difficile. Perché roviato nel divenire storico e nell'indole dei loro abitanti tanti punti di reciproca integrazione e altrettanti di alternativa.

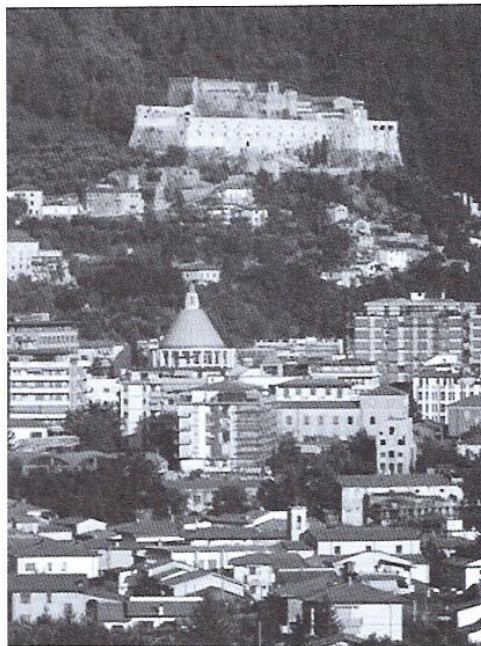
Lo splendore che la natura ha elargito a questo lembo di terra massese: una pianura ubertosa, un mare che tempera il clima, montagne che la riparano dai geli e ne esaltano la peculiarità e la bellezza, sembra aver estenuato vitalità e ardore nei suoi inquilini. Pacifici per natura, assuefatti all'obbedienza, prigionieri del fatalismo, facili al mugugno, non annoverano nella loro storia un autoctono che abbia preso localmente il sopravvento, imponendo destini e avvenire.

E che siano le condizioni naturali a segnare l'indole delle generazioni potrebbe trovarsi una riprova nelle migliaia di individui qui immigrati da diverse località italiane, i quali hanno finito per acquisire un'assuefazione al generale comportamento che più non li distingue dagli originari. Se c'è qualcuno che ha fatto fortuna con il commercio o altra impresa è venuto da fuori. Ma anche lui non è andato al di là dell'accontentarsi dell'acquisito benessere e non ha utilizzato il profitto per estendere attività o intraprendere altre iniziative e segnare una discontinuità nel generale modesto contesto di ambizioni e prospettive.

La storia e la politica, invece, hanno assegnato in ruolo alla comunità massese: quello di essere prima il capoluogo di un piccolo Stato e poi di una difficile e disgregata provincia. Se pensiamo a quel che è stato fatto per assolvere alla funzione di capoluogo, ci roviavamo di fronte ad un vuoto assoluto. Nel piccolo Stato, il principe non aveva nessun interesse a rinnovare la sua comunità; venuto meno il principe, la comunità ha continuato a dormire e chi ha avuto il mandato di governarla neppure si è reso conto del compito impegnativo che gli imponeva la situazione di un territorio frettolosamente accorpato dopo l'abolizione dei piccoli feudi in Lunigiana, separato dai grossi impedimenti orografici, alquanto dislocato rispetto al suo centro amministrativo; un territorio gravitante verso altre realtà regionali, contiguo ad un'altra comunità, quella di Carrara, economicamente più progredita.

Venuto meno il principe, dunque, la peculiarità della provincia non è stata assunta, dopo l'unità d'Italia, dai prefetti, veri governatori in rappresentanza di uno Stato accentratore; e ciò neppure è avvenuto con le nuove istituzioni democratiche, segnatamente il Consiglio comunale di Massa e il Consiglio provinciale. Così mentre crescevano risorse economiche e bisogni di rappresentanza, chi doveva assumerne la guida o non se n'è fatto carico o non ne è stato all'altezza.

Per quanto riguarda il Comune di Massa, il blasone di capoluogo non ha mai inorgoguito nessuno; e anche



la competizione con la vicina città di Carrara si è esaurita nella difesa di posizioni nominalistiche o nella rivendicazione di uffici pubblici a valenza provinciale, che avevano trovato la collocazione a causa del preminente sviluppo economico. E ciò sempre in un clima di titubanza remissiva, timorosa di un insprimento delle relazioni. Ognuna delle due comunità ha guardato con invidia o sospetto le iniziative dell'altra, per cui anche questioni di comune interesse, come la gestione della zona industriale, le vicende del trasporto pubblico, un'integrata politica economica per il settore marmifero sono state affrontate e risolte con separati orientamenti e decisioni. È mancato un qualsiasi progetto intorno alle questioni comuni e di rilevante interesse. È mancata in definitiva la funzione di un capoluogo - Comune di Massa e Provincia in primis - a indicare proposte e obiettivi che coinvolgessero Carrara e la Lunigiana, sfidando, se necessario, la riottosità a costruire insieme.

Certamente tutto questo non era né facile né scontato. L'itinerario percorso ha dovuto registrare diverse palle al piede.

Fino alla riduzione ad una sola delle preferenze esprimibili nelle elezioni locali, il consiglio comunale di Massa è rimasto appannaggio delle rappresentanze della periferia. Dove ogni consigliere si sentiva più appartenere al proprio villaggio che responsabile di un comune destino. Il fatto ha impedito qualunque visione di più vasto respiro, privilegiando il piccolo cabotaggio e il preminente stimolo della propria

rielezione anche nei soggetti più preparati. Un comportamento che ha generato ricadute negative; tra altre, il disastroso abusivismo edilizio che impedisce oggi la costruzione di percorsi di scorrimento alternativi agli attuali tutti in crisi.

L'Amministrazione provinciale è stata condizionata da analoghi problemi quando i suoi presidenti provengono dai diversi Comuni della Lunigiana. E anche quei presidenti che abitavano nei Comuni della costa si sono spesi nella mera gestione ordinaria e burocratica delle competenze normative, scontando poi la nessuna rilevanza riconosciuta alla Provincia dai Comuni maggiori di Massa e Carrara. Perciò, progetti e sollecitazioni promossi dalla Amministrazione provinciale tesi al progresso collettivo si sono arenati quasi sempre nello scetticismo e nella particolarità degli interessi.

La politica provinciale e le sue decisioni sono state infine appesantite dalle dislocazioni dei vertici provinciali dei partiti politici. L'aver sedi provinciali distribuite parte a Massa e parte a Carrara, come più è avvenuto per le maggiori sigle sindacali, ha fatto assistere a comportamenti, decisioni e propositi inquinati talvolta dal campanilismo e scontare sospese e incapacità di intese durature. La duplicazione di uffici, di reparti ospedalieri, di istituti scolastici hanno avuto spesso la propria causa nel prestigio campanilistico, con l'esito dello sperpero di denaro pubblico e di mancata eccellenza nei programmi e nei servizi.

Al punto in cui siamo, se potessimo valutare appieno i costi in termini di economia, di benessere, di rapporti comunitari e personali, di livelli occupazionali, di prospettive future, ci accorgeremmo che i limiti cui si è fatto cenno hanno rappresentato un pesante fardello, che potrebbe continuare a pesare addosso in mancanza di un forte e rapido cambiamento.

Ci si potrebbe chiedere, a questo punto, perché abbiamo enfatizzato così le funzioni e i doveri di un capoluogo di provincia. La domanda sarebbe per niente se si prescindesse dalla realtà della nostra provincia: al confine di tre regioni, incuneata tra province più ricche e coese, con le due entità comunali maggiori di pari peso demografico e conflittuali collocate all'estremo del territorio provinciale. Un territorio costretto tra monti e mare, senza sbocchi verso l'entroterra dal quale lo dividono le montagne, con scarse attrattive per i territori contermini. Allora, chi devono fare assegnamento i cittadini apuani per sperare nel futuro se non su se stessi e in chi ne porta la legale e democratica rappresentanza?

Le prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio della Provincia e di quello del Comune di Massa potranno rappresentare un'ottima occasione per prendere in considerazione anche queste riflessioni: un contributo offerto al solo scopo di un migliore avvenire per le generazioni più giovani.

L APE - Periodico del Centro Studi Alcide De Gasperi

Nuova Serie - Anno VIII Numero 1 - Gennaio 2008

Direttore: *Giuseppe Mandorli*

Direttore responsabile: *Luciano Faenzi*

Comitato di redazione: *Angeloni Alcide, Benatti Roberto, Biagini Ettore, Bragazzi Enrico, Del Bergiolo Giovanni, Mandorli Liliano, Marcuccetti Franco, Persiani Giuliano, Sacchetti Ferdinando, Ven Orlando.*

Collaboratori: *Benatti Fabiano, Frediani Enrica, Fruzzetti Angela Maria.*

Direzione e Amministrazione: Massa, Via Democrazia, 76 - Tel. 0585 42261

Sito Internet: www.centrostudidegasperi.it

“Pietro Pellegrini e l'Orto Botanico delle Apuane”



Il nome di Pietro Pellegrini è profondamente legato alla città di Massa, dove ha abitato per molti anni nella casa di via Quercioli, anche se in realtà era nato a Carrara, in via Magenta, il 19 luglio 1867, come si legge nell'atto di nascita. Figlio di Michele e Paola, gli vengono dati i nomi di Pietro come il nonno materno) e di Guglielmo.

Fin da giovane si dimostra un appassionato naturalista, interessato alla geologia come pure all'entomologia e alla botanica e, pur intraprendendo gli studi medici, ancora studente, tra il 1887 e il 1890 frequenta l'Istituto di Botanica dell'Università di Pisa, allora diretto dal prof. Giovanni Arcangeli, per compiere ricerche sulle rittogame.

Il 31 maggio 1893 si laurea in Medicina e Chirurgia, quindi diventa collaboratore del prof. Alfonso Di Vestea, illustre direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università di Pisa, che oggi porta il suo nome. Nel 1900 consegue la libera docenza. Dal 1901 inizia l'attività di medico igienista che

per quasi 50 anni, fino al 1947, lo porterà a trasferirsi in diverse città: dapprima a Teramo (1901), poi a Foggia e all'Aquila (1910-1911); durante la prima guerra mondiale viene incaricato di svolgere la sua professione nell'Alto Isonzo. In seguito è chiamato a Bologna (1919) a far parte della Commissione Ispettiva per la profilassi delle malattie infettive e quindi della Commissione sanitaria per la vigilanza delle zone di primo sgombero. Successivamente si sposta a Siena, a Lucca e infine riceve l'incarico di Igienista dello Stato a Massa Carrara. Gli ultimi anni della sua carriera, e della sua vita, li trascorre a Massa, dove muore il 31 maggio 1957.

Durante tutta la sua vita non ha mai smesso di coltivare i suoi interessi nel campo delle scienze naturali, effettuando studi, raccolte ed erborizzazioni.

Il suo erbario, che consta di circa 22000 campioni, il 40% dei quali provenienti dal territorio apuano, è stato acquistato nel 1962 dall'Università di Pisa, che lo conserva nel Museo Botanico, nella sezione Erbari storici.

Si è occupato anche di micologia; tra le sue pubblicazioni c'è una flora micologica locale (*Funghi della Provincia di Massa-Carrara*) ed alcune note sugli aspetti igienici legati ai funghi (*Ricerche sul veleno dei funghi; Circa la vigilanza igienica sui funghi; Criteri per la diagnostica dei funghi mangerecci e velenosi più comuni nella nostra regione*).

Per chi si occupa di botanica il nome di Pietro Pellegrini evoca un'opera fondamentale riguardante la regione apuana: la *“Flora della Provincia di Apuania”* che Pellegrini pubblica nel 1942: vi sono riportate indicazioni dettagliate e puntuali su 1741 specie di Fanerogame e 609 Crittogame vascolari, per 2350 specie totali. E' ancora oggi un'opera imprescindibile per chi si avvicina allo studio botanico dell'area apuana; vi si trovano numerosissime indicazioni anche sulle zone pianiziarie e litorali, così come potevano essere osservate circa un secolo fa, e costituisce un importante documento relativo a queste aree che oggi sono tanto pesantemente trasformate.

A Pietro Pellegrini è dedicato l'Orto botanico delle Alpi Apuane, situato a Pian della Fioba (900 m s.l.m.), istituito nel 1966; a 50 anni dalla scomparsa di questo importante personaggio, l'Orto botanico ha promosso, insieme ad altre Istituzioni, la ristampa della *“Flora della Provincia di Apuania”*.

L'Orto botanico “Pietro Pellegrini” ha recentemente raggiunto il quarantesimo anno dall'istituzione; questo traguardo ha rappresentato l'occasione per una serie di interventi di valorizzazione, che sono stati progettati e realizzati

in collaborazione col Parco regionale delle Alpi Apuane. I lavori hanno previsto interventi sul copertura forestale, che necessitava da tempo diradamenti e sistemazioni, e il riordino dei diversi settori dell'Orto Botanico, senza alterare l'originario assetto.

Una consistente parte delle opere realizzate è mirata all'improcrastinabile soluzione di problemi fortemente condizionanti l'attività dell'Orto stessi quali l'approvvigionamento idrico e la possibilità di utilizzare in maniera opportuna il rifugio laboratorio, che oggi si presenta accogliente dotato di una funzionale aula didattica multimediale. In essa i visitatori, aiutati dalle guide, trovano strumenti informatici e apparecchiature che consentono l'osservazione di campioni come lo steromicroscopio; è inoltre possibile seguire la proiezione di materiali audio-video a carattere didattico scientifico e divulgativo.

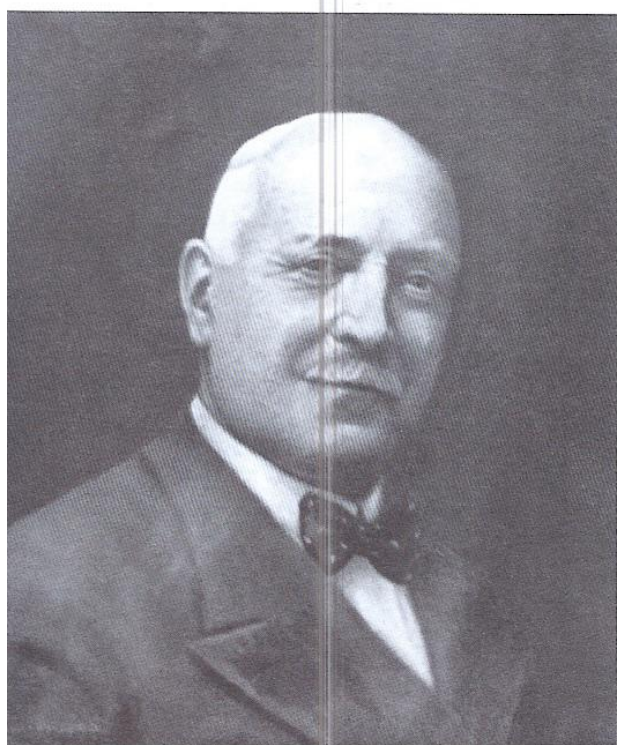
Fra le strumentazioni scientifiche di cui è stato dotato l'Orto botanico c'è una stazione meteorologica automatizzata inserita nella rete di rilevamento della Regione Toscana; i valori di temperatura, umidità dell'aria e precipitazione vengono registrati e trasmessi attraverso la rete radio della Regione Toscana.

La fruibilità dell'Orto botanico è stata migliorata rendendo più visibile e accogliente la zona d'ingresso e realizzando un percorso facilitato, corredato da numerosi pannelli didattici, che conducono al rifugio-laboratorio. Sono stati inoltre sistemati i vialetti, restaurando le staccionate esistenti realizzandone di nuove. Nell'ambito di un progetto grafico che ha prodotto una versione rinnovata del logo dell'Orto, da sempre rappresentato da una pianta simbolo, *Globularia incanescens*, sono stati realizzati numerosi pannelli didattici che forniscono informazioni relative agli aspetti naturalistici del Parco delle Alpi Apuane, oltre che notizie riguardanti le specie vegetali più significative.

Il progetto di valorizzazione ha previsto inoltre lo svolgimento del corso *“La conoscenza naturalistica delle Alpi Apuane”* propedeutico all'attività di guida che è stato frequentato da una cinquantina di studenti o laureati in discipline scientifiche, durante il quale sono stati trattati diversi argomenti, quali flora e vegetazione, geologia, zoologia, conservazione della natura, pianificazione territoriale, organizzazione e funzioni degli orti botanici, micologia preistoria, sicurezza in montagna.

L'Orto botanico dedicato a Pietro Pellegrini presenta ancora oggi coerente alla filosofia che l'ha visto l'istituzione, con un aspetto in gran parte naturale, che non ha modificato la morfologia dei luoghi di una pregevole area del Parco delle Alpi Apuane con una veste rinnovata e con una buona dotazione di attrezzature necessarie ad accogliere i numerosi visitatori e a soddisfare i loro interessi offrendo risposte stimolanti alla loro curiosità.

Maria Ansalù



MASSIMO MICHÌ

Carissimi amici dell'Associazione "Alcide De Gasperi", mi avete chiesto uno scritto sul concittadino Massimo Michi (1898 - 1972). Volentieri rispondo.

Certo è interessante e importante celebrare, nel ricordo, cittadini che hanno avuto nella collettività massese un ruolo primario. Michi è stato un cittadino che, insieme ad altri, ha esercitato, organizzato e influenzato l'organizzazione civile, culturale e politica della città.

Non possiamo parlare di Michi se non lo collochiamo assieme ad altri cittadini (Betti, Bibolotti, Angelini, Bondielli, Bertoloni, Guidoni, Del Nero... per fare alcuni nomi); e ciò vuol dire fare la storia della città di Massa: collocare la nostra collettività nel periodo che abbraccia quasi tutto il secolo scorso, alla guerra dell'unità d'Italia, all'avvento del fascismo, alla Resistenza, all'organizzazione dello Stato repubblicano.

Questa premessa mi sembrava necessaria per poter parlare di un personaggio semplice e complesso che, malgrado, ha dovuto assumere un ruolo forse più grande di lui, ma che ha svolto con capacità, con dignità e grande sacrificio personale: insegnando ai giovani la distribuzione della solidarietà come soggetto di cultura e il gusto del sapore della libertà e della democrazia conquistata con la Resistenza che sconfigge il fascismo e riporta la pace nel mondo.

Personaggi che si sono fatti da "soli"; quando la libertà non era permessa, quando ogni gesto era controllato. I partiti, cancellati per legge dello Stato. Solo chi frequenta la Chiesa, ma con molta attenzione, riesce ad avere un respiro e un contatto pubblico con altri, uno scambio di idee e di opinioni, espresse però sottovoce. Una ricerca su questo periodo potrebbe piegare meglio anche l'apporto di massa della popolazione alla nascita e alla vittoria della Resistenza, che per noi Apuani ha scritto una pagina in più, per il "soggiorno" in loco, dal settembre 1944 all'aprile

1945, della linea Gotica. La ricerca ci porterebbe a capire la nascita di una classe politica che ottiene la stima della maggioranza dei cittadini massesi anche se militanti in partiti con ideologie diverse. Ci farebbe comprendere perché vince l'unità.

MICHÌ Massimo, classe 1898, chiamato alle armi subisce una leggera ferita al mento. Muratore, militante della gioventù socialista aderisce alla scissione di Livorno nel 1921. Con Aladino Bibolotti ed altri costituiscono, a Massa, la più forte sezione del partito comunista della provincia. Segretario sarà il prof. Zeri.

Favorite dal malcontento diffuso nel paese per le condizioni economiche difficili create dopo la guerra 1915-18, le forze "nazionaliste", già interventiste, si organizzano in fasci di combattimento. Porteranno nelle piazze l'insulto sistematico contro i lavoratori e le loro organizzazioni politiche e sindacali. Il Re, insieme alle classi dei proprietari terrieri e dell'industria favoriranno l'ascesa del governo di Mussolini, capo del fascismo.

Per gli antifascisti la vita diventa difficile. Tra carcere, confino, ammonizioni e anche qualche assassinio, inizieranno a tessere le fila di quella ragnatela che organizzerà, poi, la Resistenza. Il 27 maggio 1927, il Tribunale speciale, istituito dal fascismo, distribuirà 238 anni di galera ad un gruppo di antifascisti con a capo l'on. Antonio Gramsci segretario dei comunisti, 20 anni, morirà in carcere. Per la cronaca segnaliamo che in quel processo, Bibolotti raccolse 18 anni e mezzo di galera e il carrarese Menconi, poi medaglia d'oro della Resistenza, 17.

Michi Massimo nel 1926, prima che si istituisse il Tribunale speciale, era già stato condannato a 5 anni di confino.

Quando nel 1945 Michi, comunista, assume la carica di segretario della Camera del lavoro, il cospiratore sarà il democratico cristiano Carlo Pierotti.

La città è coperta di "calcinacci", la zona industriale è distrutta.

Nel 1947, Guidoni, D.C., viene eletto Sindaco della città, Michi assume la carica di vicesindaco. Il momento della ricostruzione.

La D.C. deciderà la rottura del governo nazionale diretto da De Gasperi, con l'esclusione dal governo medesimo dei partiti comunista e socialista. Per il Paese inizia un'altra storia: i comunisti e i socialisti per rappresaglia, o per ripicca, decidono di uscire dal fronte comune formato con la D.C. e gli altri partiti del C.N.L.

Per Massa, a nulla valgono le esortazioni e il tentativo di evitare la crisi da parte del Sindaco Guidoni, rammentando allo stesso Michi che Ronchi è un'altra cosa.

A Roma hanno deciso la crisi delle giunte e ci sarà.

Sarà il 1948 con l'attentato a Togliatti, il 14 luglio che si compirà la rottura totale tra le forze politiche antifasciste. La decisione della proclamazione dello sciopero generale che vedrà il Paese bloccato provoca la rottura della C.G.I.L. Non solo la classe politica e i partiti anche i lavoratori si divideranno in sindacati diversi.

Finisce la prima parte del secolo - storia e cronaca ormai si confondono. Rammento che solo nel 1980 con la formazione a Massa della giunta di programma - DC, PCI, PRI, PSDI - Sindaco il repubblicano Pennacchiotti, finisce la "guerra fredda". Albergo Bondielli, cattolico già Presidente del C.N.L. della nostra città, in una lettera al sottoscritto, pro Sindaco e a Manfredi, vicesindaco, saluta la riconciliazione politica amministrativa tra cattolici e comunisti rammentandoci l'errore compiuto da loro, amministratori nel 1947, con la rottura della collaborazione tra i partiti che avevano sconfitto il fascismo, conquistando la libertà e fatto la Repubblica democratica.

Oliviero Dino Bigini

Elezioni amministrative a Massa

RINNOVAMENTO CON AMMINISTRATORI DI LUNGO CORSO?

Il Centro Studi "Alcide De Gasperi" ha condotto una riflessione sull'agitato debutto della campagna elettorale destinata al rinnovo del consiglio comunale di Massa. Il concentrarsi del dibattito sulla permanenza o meno del Sindaco in carica svisciva, ad avviso di questa Associazione, il confronto e impoverisce le considerazioni politiche che dovrebbero accompagnare un evento di tanta importanza. Se nel quinquennio dell'attuale amministrazione comunale vi sono state lacune, ritardi e decisioni sbagliate - e ve ne sono state, esse vanno individuate e chiarite in modo da consentire ai cittadini di dire, con il voto, l'ultima parola a ragion veduta e con cognizione di causa.

Un secondo motivo di disappunto riguarda le proposte di nomi alternativi alla riconferma del Sindaco attuale da parte di chi ne lamenta l'insufficienza e l'inadeguatezza. Contrapporgli nominativi del Sindaco precedente o di altri amministratori "di lungo corso" dimostra la grande debolezza dei partiti politici e delle recenti aggregazioni elettorali. Se chi ne ha motivo ritiene che il Sindaco Neri debba essere sostituito, ha il dovere, a nostro parere, di presentare, insieme alle spiegazioni richiamate, nomi alternativi davvero nuovi e credibili per la loro storia e per le prospettive che sono in grado di assicurare alla nostra comunità.

Non mancano certamente alla città di Massa professionisti, docenti anche universitari, imprenditori, funzionari in grado di rinnovare e rilanciare il nostro Comune. È sufficiente che chi ha il compito di selezionare le candidature sappia guardare anche fuori dalle ristrette gerarchie delle forze politiche, oggi sempre più impoverite e screditate.

Un'ultima considerazione. Vengono sollevate da molti ambienti lagnanze e critiche contro la politica e i suoi attori. Sono quasi sempre pertinenti e motivate. Ma ciò non è sufficiente. E qui ci rivolgiamo alle categorie economiche e imprenditoriali, ai sindacati, agli ordini e collegi professionali, ai vari club culturali sportivi e ricreativi, all'associazionismo di promozione sociale e civile, agli anziani che hanno vissuto i tempi della ricostruzione e del riscatto morale e materiale di questa nostra terra. Non si esaurisca l'impegno dei singoli e la loro presenza sociale nel lamento e nella critica fine a se stessa. Questo momento elettorale chiama tutti a farsi carico del passaggio delicato e difficile della politica nazionale e locale.

Il Centro Studi De Gasperi, nell'unico suo ruolo di riflessione sui fatti e le evenienze socio-politiche, non mancherà di avanzare valutazioni e proposte, aperto al dialogo e sensibile ad ogni seria iniziativa di rinnovamento dell'azione politico-amministrativa a servizio della città e dei suoi abitanti.